

# L'artista umbra esporrà a L'Idioma fino al 27 ottobre

## Capponi, pittura liquida

Antonella Capponi, che esporrà fino al 27 ottobre presso il Centro d'arte L'Idioma con presentazione di Ivana D'Agostino, è nata a Gubbio dove opera. Ha frequentato l'Istituto d'arte della sua città e l'Accademia di belle arti di Perugia. Partecipa a mostre dal 1988. Per la giovane artista fare-arte significa compiere una costante attività di ricerca intesa come tensione verso l'assoluto. Dopo le prime esperienze pittoriche, ha realizzato sculture aeree, installazioni e opere ambientali passando dalle tele alle opere tridimensionali «trasparenti», che l'autrice definisce «pittura liquida per vedere attraverso». Ha compiuto, quindi, un'evoluzione concettuale dal colore del quadro tradizionale alla purezza del materiale vinilico con il quale ottiene

### Nella mostra vengono proposte quattro valide opere-installazioni

fragili lamine che recano all'interno solo i «segni» di interventi minimali. Non si tratta di supporti inerti, ma di diaframmi tra reale metafisica; pause di silenzio e di riflessione; sollecitazioni a «guardare» oltre. Le «trasparenze», ottica e mentale, si fondono non per creare un luogo dell'immagine ma dell'immaginario, della transizione dall'oggettivo al soggettivo, dalla presenza all'assenza (che non è il vuoto). In mostra la Capponi propone quattro opere-installazioni eseguite quest'anno: «Quadrimensionale» e «Cronotpo» (che evidenziano

l'interazione spazio-temporale degli eventi del reale), «Schedario della memoria» (con «schede» da guardare come pagine del pensiero, da inventare) e «Finestra» (che esemplifica in pieno la sua poetica), struttura come soglia per sconfinare dalla luce ambientale a quella della mente. Riguardo alla genesi, si potrebbe dire che questa finestra è idealmente «aperta» alle varie versioni degli artisti del passato e del contemporaneo: da quelle che «osservano» il paesaggio con linguaggio figurativo a quelle che si affacciano sui territori dell'astrazione. Secondo

me, la finestra della Capponi come «oblò dell'immaginazione», più o meno consapevolmente, attraversa i «concetti spaziali» di Lucio Fontana che sfondava materialmente la tela con buchi e tagli per andare al di là dello spazio virtuale della pittura.

L'artista umbra, inoltre, deve aver assorbito gli insegnamenti ancor più avanzati di certi protagonisti dell'arte concettuale come, ad esempio, Giulio Paolini, ma è approdata alle «visioni» razionali del ciclo di opere attuali anche grazie alla lucida indicazione del matematico russo «Minkowski» (che con i suoi studi era stato di aiuto perfino ad Einstein): «Il mondo è un continuo quadridimensionale entro cui accadono eventi».

(Luciano Marucci)

